

Strategie per il rilancio. Ancora attuale la «ricetta» di Guido Carli

Draghi: «Valorizziamo le forze dell'innovazione»

Rossella Boccirelli

ROMA

La politica deve valorizzare le forze migliori del Paese, quelle che sotto la sferza del rischio contribuiscono a innovare l'economia e la società. Era il consiglio di Guido Carli nelle sue considerazioni finali del 1965 ma è validissimo anche oggi secondo l'attuale Governatore della Banca d'Italia.

Mario Draghi è intervenuto ieri a un convegno organizzato presso l'Accademia dei lincei per presentare i primi tra volumi di una collana interamente dedicata alla vastissima esperienza professionale di Carli, curati rispettivamente

IN PLATEA

Anche Fazio, Romiti e Bazoli alla giornata dedicata all'ex governatore e presidente di Confindustria svoltasi ieri ai Lincei a Roma

te da Piero Barucci, Pierluigi Ciocca e Paolo Savona.

In prima fila, ad ascoltarlo c'erano il suo predecessore, Antonio Fazio e tutti i dirigenti storici e attuali di Via Nazionale. Ma c'erano anche accademici, imprenditori come Cesare Romiti e banchieri come il presidente del consiglio di sorveglianza di Banca Intesa Giovanni Bazoli.

Così, il ricordo di un personaggio di così elevata statura intellettuale e politica, s'intreccia necessariamente con l'attualità. «Ripeto oggi le sue parole - dice Draghi - non sono sopite nel paese forze rigogliose che accettano le condizioni nelle quali il genio dell'invenzione si sviluppa in finezza sotto la costrizione dell'aumento del rischio, in un mercato che si estende fino ai confini del mondo». E

poi, aggiunge una propria considerazione: «Chiunque abbia o possa avere responsabilità di comando nella sfera pubblica e nella sfera privata, può creare lo spazio, intelligentemente ordinato, perché queste forze possano agire». Questo deve essere fatto «con l'urgenza, la determinazione, la serietà che la situazione attuale richiede». Nel suo intervento, il numero uno di Via Nazionale cita anche un'altro passo di un discorso fatto da Carli durante il quadriennio alla guida di Confindustria, discorso diventato famoso per il passaggio sui "lacci e laccioli" che frenano l'impresa. È uno stralcio, osserva Draghi, «che pone in primo piano le responsabilità degli imprenditori stessi nella creazione e nella difesa di un ambiente aperto al nuovo».

Mal'innovatore Carli fu anche un profondo conoscitore dei mercati finanziari internazionali. «Non è inutile chiedersi - osserva Draghi - come avrebbe reagito di fronte a una crisi come l'attuale». Per evidenziarne lo stile pragmatico di ragionamento, Draghi ricorda un discorso del novembre 1987, subito dopo un altro forte crollo di Wall Street, nel quale Carli spiega che, certo, la crisi non era dovuta ai comportamenti errati di quei "ragazzotti" abituati a giocare con i programmi matematici e pensare che la borsa possa solo salire. «Scartate le interpretazioni troppo vaghe o tecnicistiche o moralistiche, egli spiegò gli elementi strutturali della crisi» sottolinea significativamente Draghi, lasciando intendere che è questa la strada da scegliere anche per valutare il presente: «È impossibile - affermò allora Carli - la coesistenza a tempo indeterminato di un elevato disavanzo del Governo federale Usa, di tassi di in-

teressi stabili o sollecitati verso il basso, di un cambio del dollaro stabile». È lo stesso stile pragmatico, torna a ripetere Draghi, che Keynes oppose, nella sua spiegazione della crisi finanziaria del 1929, ai moralisti di allora. E conclude: «Come per Keynes, come per Einaudi che stigmatizzava i liberisti che avevano fatto del liberismo una religione, anche per Carli i mercati non sono né infallibili né elementi di cui possiamo fare a meno. Sono fattori indispensabili di una economia di produzione e della libertà individuale, ma possono deteriorarsi e devono quindi essere gestiti con estrema cura».

LA CITAZIONE

Lacci e laccioli

«La sopravvivenza dell'impresa è strettamente legata alla sua capacità di saper rigenerare, attraverso forme innovative, quel profitto che il mercato, attraverso la concorrenza, tende a far scomparire. Gli imprenditori devono perciò ricercare un sistema politico che permetta l'innovazione economica. Un sistema politico che non permette l'innovazione sociale, l'alternarsi tra i gruppi non ammette neanche l'innovazione economica».

Questo il passo ripreso ieri dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi dal celebre discorso sui "lacci e laccioli" che frenano le imprese pronunciato da Guido Carli quando era presidente di Confindustria

Alla vita professionale, agli scritti e ai discorsi di Carli, che guidò la Banca centrale dal 1960 al 1975, è dedicata la collana **Bollati Boringhieri** i cui primi tre volumi sono stati presentati ieri all'Accademia dei Lincei a Roma

